

Patatrac sui posteggi a Besso

LUGANO / Clamoroso in Consiglio comunale: la diatriba su quanti parcheggi avere alla stazione (400 o 260?) ferma tutta la pianificazione Decisiva la proposta a sorpresa della Lega – Jelmini amaro: «Approccio poco serio» – Zanini lo difende: «Prendetevi le vostre responsabilità»



Giuliano Gasperi

Colpo di scena al Palacongressi: la pianificazione del comparto attorno alla stazione FFS è stata rimandata al mittente dal Consiglio comunale dopo una votazione serrata finita 28 a 23. Decisive le tensioni sul numero dei posteggi che servirebbero per tutta la zona. Nei mesi scorsi il Consiglio comunale aveva deciso per 400, più o meno quanti quelli attuali, ma il Municipio, forte di alcune perizie, aveva insistito per scendere a 260 contando sul fatto che la stazione di Lugano, con i cambiamenti previsti a livello di mobilità, tra cui il tram e il potenziamento dei bus, diventerebbe uno dei luoghi più accessibili del cantone con i mezzi pubblici.

«Si è voluto dribblare la decisione del Legislativo» ha incalzato Ugo Cancelli (PLR) appoggiando la richiesta di rinvio della discussione presentata dal collega Marco Bortolin della Lega (i cui rappresentanti in Commissione della pianificazione, tuttavia, avevano firmato il rapporto a favore del messaggio municipale).

La proposta a sorpresa ha trovato il consenso dei Verdi, seppur per altri motivi: «Non è possibile farsi un'idea precisa dei volumi e dei contenuti previsti nell'area» ha commentato Nicola Schönenberger. Sulla stessa frequenza l'UDC, con Tiziano Galeazzi, anche lui tra i firmatari del rapporto favorevole, che ha parlato di «progetto da approfondire meglio».

La modifica del Piano regolatore avrebbe permesso di gettare le fondamenta per una serie d'interventi: dal «raddrizzamento» di via Basilea eliminando il passaggio a livello e creando lo spazio per nuove edificazioni private allo spostamento del tunnel pedonale di Besso per lasciare posto alle scale mobili che porteranno alla fermata sotterranea del tram, fino alla creazione di un terminal dei bus sul terreno del posteggio ex Pestalozzi. Avrebbe, perché ora l'incarto torna in Municipio.

«Un modo di lavorare poco serio» ha commentato Carlo Zoppi (PS) contrario a ritardare «un progetto così importante». Jelmini l'ha presa con filosofia, almeno in prima battuta: «Il Consiglio comunale è sovrano. Noi abbiamo fatto quello che dovevamo, verificando e riverificando il fabbisogno dei posteggi con delle perizie ad hoc. In politica si fa di tutto, ma mettere in discussione una pianificazione forte solo per una piccola componente è un approccio poco serio».

Sulla stessa linea la collega Cristina Zanini Barzaghi (l'unica del Municipio a dare man forte a Jelmini, pur trattandosi di un progetto che andava oltre un singolo dicastero). «Bisogna entrare in materia! - ha detto - dal Consiglio comunale, se manca il consenso, ci aspettiamo delle proposte: dovete prendervi le vostre responsabilità». Boris Bignasca ha replicato a Jelmini: «Il collega Bortolin è intervenuto con rispetto, quindi le accuse sul nostro modo di fare politica le rispediamo al mittente. Forse il suo dicastero fatica a trovare il consenso. Più dialogo e meno critiche al Legislativo permetterebbero di mandare in porto i messaggi con meno conflittualità».

Uno strappo da ricucire

Restiamo in zona e passiamo alla trincea, il cui «riempimento» ricongiungerà due fette di territorio creando spazio per un parco urbano di diecimila metri quadrati, edifici residenziali e il nuovo campus della SUPSI. Come a Massagno, dove le basi pianificatorie dell'iniziativa erano già state approvate, a fare resistenza è stata la sinistra, convinta che lo spazio per le nuove edificazioni sia sproporzionato rispetto a quello riservato al verde e scettica sul finanziamento dell'opera, che dovrebbe essere «prevalentemente

pubblico fin da subito» senza contare troppo su «investimenti esterni», come scritto nel rapporto di minoranza allestito da Tessa Prati (PS).

Secondo Nicola Schönenberger (Verdi) parlare di «parco urbano» è eufemistico e ingannevole: «In verità si tratta di una strisciolina larga tra i dieci e i venti metri, mentre il resto è spazio verde residuo legato alle costruzioni previste. Poi non è vero che la trincea è uno sfregio: è uno spazio libero, vivo e frequentato, che presenta fra l'altro degli ammirevoli orti, non una ferita che dev'essere rimarginata». Critica anche Morena Ferrari Gamba (PLR), ma non per motivi tecnici: «Il Consiglio comunale non è stato abbastanza coinvolto nelle discussioni e in generale dovrebbe esserlo di più, per fare in modo di trovare davvero delle soluzioni condivise e non semplicemente prendere atto e ratificare le decisioni altrui». Il municipale Angelo Jelmini ha risposto per le rime: «Nelle serate informative sul progetto avrei auspicato una maggiore presenza da parte dei membri del Legislativo». Frizioni a parte, il concetto di fondo del progetto è stato apprezzato e premiato. «La trincea - ha commentato Michele Malfanti (PPD) - potrà riscattarsi e assumere il ruolo di cerniera del tessuto urbano». La votazione si è chiusa con 43 pareri favorevoli, 9 contrari e un'astensione, con tanto di battibecco finale tra gli esponenti socialisti e la prima cittadina Giovanna Viscardi sulla richiesta di rinvio del messaggio (non votata, ma non era stata inserita nel dispositivo finale). «Faccia ricorso» ha detto Viscardi a un seccato Raoul Ghisletta.

Errata corrige

Sull'edizione di ieri abbiamo scritto erroneamente che il consigliere comunale Rinaldo Gobbi fa parte della Lega. Milita invece nel PLR. Ci scusiamo con il diretto interessato.